

Alfano: la collaborazione col Pd ormai s'è conclusa

“Ma continuiamo a sostenere lo stesso il governo, Gentiloni corretto
Lo ius soli? Una legge giusta proposta nel tempo sbagliato”

Ha detto

Su Gentiloni

È stato corretto. Gli ho ribadito che non siamo pentiti, ma nel ddl alcuni correttivi serviranno, al Senato

Sui democratici

Abbiamo un parente in comune, l'attuale premier, ma tra noi e loro non c'è più alcun legame

Su Berlusconi

Ci siamo incontrati al funerale di Kohl, ci siamo salutati ma non abbiamo parlato di politica

Intervista

FRANCESCO BEI
ROMA

Pd addio, «la collaborazione con loro si è ormai conclusa», annuncia il leader di Alternativa popolare Angelino Alfano.

Lei è appena uscito dalla riunione con gli altri ministri degli esteri dell'Ue dove si è parlato proprio di Libia e dell'ondata di migranti sulle nostre coste. La solita solidarietà a parole all'Italia?

«Diciamo che tutti hanno ben chiara l'insostenibilità di questa situazione, sarebbe bene che tutti avessero il coraggio di fare insieme a noi seri investimenti in Africa per diminuire le partenze e applicassero quanto già sottoscritto in termini di ricollocamenti».

Intanto in Italia avete fatto questo sgambetto al Pd sullo ius soli. Si è vendicato di Renzi che l'ha trattata come un leader di un cespuglio senza voti? «Macché...Semplicemente: una legge giusta, se fatta in un modo o in un tempo sbagliato, rischia di diventare sbagliata al di là del merito».

Voi lo ius soli l'avete votato alla Camera, adesso avete cambiato idea. Al di là della buona volontà di Gentiloni di approvarla a settembre, la legge è finita su un binario morto?

«Noi abbiamo ribadito a Gentiloni che non siamo pentiti del voto favorevole alla Camera. Ma alcuni correttivi saranno necessari al Senato, anche

su questioni delicate».

Per esempio?

«La concessione della cittadinanza nei confronti di figli i cui genitori non l'abbiamo chiesta. Alcuni elementi di debolezza vanno colmati».

Ma così si rischia di non fare più in tempo a votarla, e poi ci sarà la sessione di bilancio...

«Non abbiamo pregiudiziali ideologiche contro lo ius soli, ma ciascuno ha le sue priorità: noi per esempio, per questo finale di legislatura, chiediamo l'approvazione della legge sulla legittima difesa».

Insomma, proponete uno scambio al Pd: ius soli in cambio della legittima difesa?

«Nessun baratto, ma vogliamo concordare un'agenda di fine legislatura con le forze che sostengono il governo».

Intanto con il rinvio dello ius soli avete ottenuto gli applausi del centrodestra. State lavorando per tornare alla casa madre?

«Con questa legge elettorale che non prevede alleanze, abbiamo la possibilità di costruire un'area autonoma, popolare e liberale. A questo soltanto stiamo lavorando. Non sono previste alleanze e noi non le stiamo cercando: sono gli altri, da Monza a Catanzaro passando per Genova, che alle ultime amministrative le hanno cercate con noi».

E dopo il voto?

«Vedremo come si saranno espressi i cittadini».

Dopo la decisione di bloccare la fiducia sullo ius soli si è guastato il vostro rapporto con Gentiloni?

«Il presidente del Consiglio è stato molto corretto, ha mostrato rispetto verso chi lo sostiene pur ribadendo che la legge la vuole fare. Il rispetto e la buona educazione talvolta sono un optional, come il metallizzato sulle auto, mentre Gentiloni le ha di serie. Ha esercitato inoltre una leadership di sua stretta competenza - in quanto premier - nel decidere di non mettere la fiducia».

A differenza di altri, come Renzi, intende? Con il segretario del Pd ha più avuto modo di parlare dopo la rottura sulla legge elettorale?

«Non ce n'è stata né l'occasione né la necessità».

Probabile che si vada al voto con queste leggi rimaste dopo il taglio e cuci della Consulta. Voi cosa farete?

«Cercare alleanze è un modo per confondere gli elettori visto che non sono previste dal Consultellum. Io credo invece che occorra al più presto lanciare una proposta politica che unisca tutti coloro che sono distinti e autonomi dalla sinistra, ma che non vogliono andar dietro a chi, come Salvini, ci vuole portare fuori dall'Europa».

Addio Pd dunque?

«La collaborazione con loro si è ormai conclusa, sosteniamo lo stesso governo, ma non facciamo parte della stessa coalizione: diciamo che abbiamo un parente in comune, di nome Gentiloni, ma tra noi e loro non c'è più alcun legame».

Con Berlusconi invece come vanno le cose? L'ha più sentito?

«Sì, ci siamo incontrati al fune-



rale di Kohl».

E...?

«Ci siamo salutati ma non abbiamo parlato di politica».

Un'ultima cosa, c'è molta polemica sulla missione Triton: la destra e M5s sostengono che Renzi abbia barattato la flessibilità sui conti con l'accettazione della clausola per cui i migranti sarebbero stati sbarcati nei nostri porti. È andata così?

«Io all'epoca ero al Viminale, il negoziato sulla flessibilità non era, ovviamente, nelle mie competenze, ma mi sento di escludere scambi. E comunque Triton, per quanto riguarda le navi europee, conta solo il 10 per cento sul totale degli sbarchi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI